ANNO XXVIII. — Venerdì 10 Dicembre 1875. — N. 336

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Francia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, [illegible], Inghilterra, Paesi Bassi, Rumania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
	» [illegible] —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» [illegible] —	» 47 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui [illegible] si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGGA, via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

Roma, 9 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

L'Assemblea di Versailles non ha accolto con troppo favore il progetto di legge per la riforma giudiziaria in Egitto. La quistione, come fu messa dal duca Decazes, è semplicissima. Questa riforma, successivamente adottata da tutte le potenze del Continente, entrerà in vigore il 1° gennaio prossimo. All'Assemblea di Versailles spetta il decidere se la Francia, in questa circostanza, si unirà al concerto europeo, oppure rimarrà fuori. Non trattasi di discutere i vantaggi o gli inconvenienti d'un provvedimento adottato dalle altre potenze, ma di sapere se la Francia può materialmente sottrarsi al regime che sarà il diritto comune degli stranieri nel reame d'Egitto e conservare alla giurisdizione de'suoi consoli delle attribuzioni non riconosciute dalle altre potenze.

Il *Journal des Débats*, mentre spera che l'Assemblea vorrà respingere quest'ultimo partito, e si meraviglia dell'importanza data a questa deliberazione e degli attacchi a cui è fatto segno in questa circostanza il governo, ci spiega in parte i motivi di questa opposizione; diremmo quasi personale, al duca Décazes. Per qualche gruppo della Camera l'egregio ministro degli esteri sarebbe reo d'aver dato un indirizzo favorevole alle relazioni della Francia coll'Italia. Per altri, l'opposizione è dovuta alla poca simpatia del ministro pel regime caro ai partigiani dell'appello al popolo. Taluni infine biasimano in lui la franca adesione alla Costituzione cui l'Assemblea sta per dotare il paese.

Sarebbe a deplorarsi, conchiudono i *Débats*, che questi risentimenti sorpassero una sì grave a spese della nazione e dell'interesse nazionale impegnati nella discussione oggi aperta davanti all'Assemblea. Sarebbe a deplorarsi sopratutto per coloro i quali si dovessero convegno sopra un terreno così cattivo.

Il telegrafo ci reca che, malgrado il discorso del ministro degli esteri, l'Assemblea non accettò l'urgenza, e neppure il rinvio proposto dalla Commissione, e soltanto decise di passare alla seconda deliberazione.

Veramente non sarebbe questo un momento ben scelto per la Francia d'inaugurare in Oriente una politica solitaria e dispettosa, ma probabilmente l'Assemblea, che ha un piede nella fossa ed è intenta a perpetuarsi in ispirito con una serie di clausole testamentarie, non può innalzarsi in regioni politiche superiori.

Il sotto-prefetto di Vigan in Francia, signor de Pellet, dovendo decidere se la repubblica sia il maresciallo Mac-Mahon, o se il maresciallo Mac-Mahon sia semplicemente il capo dello Stato, ha sciolto la quistione colla seguente lettera al sindaco di Aulas:

Signor Sindaco. Dietro sua deliberazione, in data 11 corrente, il Consiglio municipale del vostro comune ha deciso che un busto della repubblica, acquistato a spese dei membri di quest'assemblea, sarà collocato nella sala del municipio.

Io vi prego di far osservare ai membri del Consiglio municipale che la repubblica non è già il capo dello Stato, ma bensì il maresciallo Mac-Mahon, e che se un busto dev'esser collocato nella sala del municipio, come sotto tutti i governi avviene, dev'essere quello del maresciallo-presidente e non quello della repubblica.

Riceviate, ecc.

Il sotto-prefetto: De Pellet.

Dalla guerra civile in Ispagna non giungono notizie d'importanza. La neve e il cattivo tempo paralizzano le operazioni militari. Si ha da S. Sebastiano che il bombardamento contro Guetaria è ricominciato e che continua il fuoco diretto contro Hernani. Discussioni animatissime ebbero luogo fra i vari capi carlisti, e si parla d'una riunione che avrà luogo ben presto a Durango allo scopo di discutere i provvedimenti adatti a mitigare gli effetti dello scoraggiamento, delle diserzioni e delle manifestazioni in senso pacifico che si verificano da qualche tempo fra i partigiani di don Carlos.

Un telegramma da Perpignano all'*Agenzia Havas*, reca che Tristany è tornato in campo, e ha diretto ai catalani un proclama, col quale li esorta a non deporre le armi, finchè il re legittimo non abbia preso possesso del trono dei suoi antenati.

Secondo un telegramma da Cettinje al giornale la *Post* di Berlino, il principe Nikita avrebbe conchiuso con dei capitalisti francesi un imprestito di 11 milioni e mezzo di franchi. Le foreste dello Stato servirebbero di garanzia.

Telegrammi da Ragusa confermano l'insuccesso delle truppe ottomane. Essi si sarebbero ripiegati su Trebigne. Gli insorti si sarebbero impadroniti di più centinaia di fucili a retrocarica e d'un gran numero di animali.

Un telegramma dal Cairo, 6, annunzia che Ratib-pascià, generale in capo dell'armata egiziana, è partito per prendere il comando del corpo di spedizione egiziano nell'Abissinia.

IL SENATO DEL REGNO

La demissione di tre senatori non ci pare tal fatto da commuovere gli uomini politici e molto meno il paese. Considerando come anche il Senato stenti così frequentemente a radunare il numero legale de' votanti, malgrado le savie disposizioni stabilite per renderlo meno disagevole, abbiamo chiesto più volte a noi stessi se non sarebbe desiderabile che que' senatori, i quali non potendo addurre a discolpa della loro assenza nè l'età avanzata nè la malferma salute, si ritirassero da un'Assemblea al cui lustro non contribuiscono più con la loro dottrina nè con gli ammaestramenti della loro esperienza.

Sarebbe contrario ad ogni principio di libertà e di tolleranza il voler ricercare delle cagioni segrete alla deliberazione presa da' tre senatori che rassegnarono le loro demissioni. La coscienza è inviolabile; è una fortezza nella quale noi non dobbiamo pretendere di penetrare. Forse è un sentimento squisito del dovere che li mosse a ritirarsi. Dacchè non potevano assistere alle sedute, dove esser sembrato loro conveniente di rinunziare ad un ufficio che non adempievano.

Perciocchè è bene di persuadersi essere le funzioni di senatore molto importanti e richiedere una grande abnegazione, che solo inspirano e sostengono l'amor intenso della patria e le consuetudini della vita politica. Chi riguarda la sua nomina a senatore del Regno qual semplice onorificenza, non sente altamente del proprio ufficio. Quegli non può essere un buon senatore, nella stessa guisa che non è buon deputato chi, più sollecito de' suoi affari che del pubblico interesse, trascura di recarsi alla Camera. A' senatori come a' deputati è affidato lo stesso mandato, sebbene l'origine ne sia diversa.

Ad un'Assemblea vitalizia non si può richiedere che tutti coloro i quali la compongono siano del pari premurosi e solleciti di partecipare a'suoi lavori. Per gli anni e gl'incomodi che talora ne sono inseparabili, essi abbisognano di riposo e di cure domestiche. Sarebbe crudele ingratitudine il volere che uomini egregi, i quali dedicarono la miglior parte della loro vita al servizio dello Stato ed al bene della patria, abbandonassero le loro dimore per venire al Senato. Eglino debbono essere considerati quali senatori onorari, di cui è rispettato il dignitoso ozio.

Ma quelli che sono robusti e operosi non hanno alcun diritto di esser trattati con questi riguardi. Vengono meno al loro dovere di cittadini e di senatori, impiegando il loro tempo in altre faccende fuorchè nel Senato, ed in gran parte si deve a loro se il Senato ha perduto molto della sua influenza quale assemblea politica.

Non si potrebbe formare una Camera in cui si noverino tanti personaggi egregi nelle scienze e nelle lettere, tanti magistrati e amministratori illustri quanti ne novera il Senato. Molte sue discussioni in fatto d'amministrazione e giurisprudenza sono assai notevoli, alcune memorabili e onorano la dottrina e il senno italiano.

Donde viene che la politica ne è quasi esclusa e che vi si preferisce generalmente il silenzio alla libera parola?

Viene dall'inerzia di que' senatori che quanto più in altri tempi si appassionarono per la politica, tanto più ora sono desiderosi di quiete. Sia pure il Senato composto d'insigni uomini, la politica vi sonnecchia se alle sue sedute non intervengono che alti ufficiali dello Stato, i quali, dovendo attendere al loro impiego, non hanno tempo nè voglia di mischiarsi di politica.

I vari ministeri che si sono succeduti dal 1860 in poi hanno contribuito assai a condurre il Senato alle sue presenti condizioni. Quasi sempre hanno più pensato a secondare le istanze degli amici che non a accrescere forza e vigoria al Senato con nomine tutte giudiziose, che ottenessero il plauso della nazione. Il Senato pareva divenuto il ricovero di uomini stanchi anzichè l'assemblea d'uomini in cui arde tuttavia l'amore della discussione e della vita parlamentare. Per tal modo il ministero non vi ha una vigorosa opposizione da temere, ma non potrà neppure sperarvi un potente appoggio in momenti difficili e procellosi.

Nelle nomine de' senatori dovrebbe il ministero riflettere che Roma non è come Londra, Parigi, Berlino e Vienna, grandi città nelle quali convengono dalla provincia o sono stabiliti i più eminenti personaggi, chiamati a far parte della Camera Alta. Roma è entrata da pochi anni nella vita politica, e, se conta molte famiglie illustri per censo e per tradizioni, poche ne ha che inclinino alle agitazioni della vita politica, e parecchie che subiscono più che non accettino le nuove istituzioni ed il nuovo ordine di cose. Il tempo è moderatore e trasformatore irresistibile delle idee e degli uomini e le condizioni presenti cambieranno. Ma frattanto è necessario che il ministero provveda a nominare de' senatori che possano venire alla capitale e vi siano attratti dal desiderio della politica e dalla brama di cooperare a' lavori legislativi. A sessanta o settant'anni non si fa più il tirocinio politico e poco c'è da attendere dal concorso di uomini, per quanto egregi, giunti a quell'età.

Noi crediamo che questa quistione della composizione del Senato del Regno meriti maggior attenzione di quella che finora le fu prestata. Non è la prima volta che l'abbiamo trattata, nè ci stancheremo di trattarla, sebbene l'effetto che finora ne abbiamo ottenuto non sia tale da infonderci grande speranza che le nostre parole abbiano ad essere prontamente ascoltate.

LA STAMPA E I GIURATI
NEGLI STATI UNITI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

I.

New-York, 24 novembre.

La legge che vieta ai giornali d'Italia di pubblicare, durante il processo, i resoconti delle sedute delle Corti criminali, la cui gravità si rivelò nella vostra capitale in un caso recente, fu accolta con maraviglia penosa da tutta la stampa liberale in Inghilterra e negli Stati Uniti. È probabile che vivano italiani, che da buoni chinesi che altre volte si dimostrarono di voler essere, credano far atto di patriottismo protestando contro l'impertinenza del giornalismo estero, che osa ficcare il naso negli affari d'Italia ed esprimere ad alta voce la sua opinione su una legge che tocca alle basi del regime costituzionale.

Rispondendo alle censure che la stampa inglese ed americana muoveva qualche tempo fa al modo rilassato e al tutto riprovevole con cui pur troppo è condotta l'amministrazione della giustizia in Italia per ciò che riguarda la repressione dei delitti di sangue, un giornale di Roma che va in voce di liberale esprimevasi nel modo seguente:

« L'Inghilterra e gli Stati Uniti impiccano i loro assassini; l'Italia non impicca i suoi; e che perciò? Facciano gli Stati Uniti e l'Inghilterra come meglio lor piace in casa propria; noi, in casa nostra, vogliam fare come meglio ci aggrada. »

È un argomento di cui si potrebbe vantare il mandarino della coda più lunga che mai esista nell'Impero Celeste; ma converrete che è un argomento poco degno del senno d'uno statista italiano. Non farebbe maraviglia adunque se la censura della legge sopraindicata incontrasse in qualche giornale simile accoglimento. Ma io confido che i chinesi in Italia non siano in maggioranza e che l'opinione pubblica vi sia abbastanza illuminata e abbastanza liberale da accogliere colla dovuta considerazione i consigli e le censure che possono venirle dai paesi che ebbero più lunga esperienza nella vita politica, e hanno più vivo l'istinto delle condizioni necessarie alla stabilità e al progresso delle istituzioni costituzionali. E non dubito neppure che il Parlamento si affretterà a correggere un grave errore commesso in un momento di distrazione, e che, lasciato in vigore, scemerebbe o toglierebbe anche affatto una delle maggiori guarentigie dei giudizi criminali. Non parlo dell'assurdo che l'applicazione della legge ha prodotto nella confisca dei giornali esteri agli uffizi postali; confisca che, mentre tolse a coloro che vivono sotto l'ombra del Campidoglio la possibilità di seguire le fasi del processo, non impedì che tutta quella brutta storia non fosse letta all'estero nei giornali delle altre nazioni. Ricordare che a New-York si potè nei giornali inglesi ed americani leggere gli atti del processo, prima che fosse agli abitanti di Roma permessa tal lettura, basterebbe per far rilevare tutta l'assurdità di quella disposizione di legge.

Che la pubblicità dei giudizi criminali sia uno dei trionfi più splendidi della civiltà moderna, nessuno vorrà negare. Essa è certo la più sicura guarentigia dell'imparzialità di quei giudizi, ed è richiesta dai più alti interessi della giustizia, non meno che dai diritti e dagl'interessi delle parti, appartengano esse all'accusa o alla difesa. Nè tale pubblicità potrebbe confinarsi ai pochi uditori che accorrono alle sedute, come non potrebbe limitarsi al pubblico delle gallerie la pubblicità delle discussioni parlamentari. Neppure soddisfa alle condizioni della pubblicità la stampa dei resoconti a sentenza pronunziata; perchè, data la sentenza, cessa l'interesse del pubblico nella causa, e perchè, passato quel periodo, cessa la guarentigia a cui la pubblicazione era intesa. Perchè il pubblico abbia piena sicurtà che nessun vizio nella procedura a danno dell'imputato o a danno della giustizia possa infiltrarsi nel processo, giova che tutto il paese, od almeno la parte più intelligente, sia chiamata ad assistere, giorno per giorno, alle fasi della lotta, che, nell'interesse di tutti, ha luogo fra la giustizia e i diritti più sacri dei cittadini.

E di tale pubblicità, qual organo più naturale della stampa, che porta sotto gli occhi di quanti desiderano di esserne testimoni i vari atti del dramma, che si sta svolgendo fra le auguste pareti della Corte? Impedire alla stampa di portare alla cognizione del pubblico i resoconti del processo nell'atto del suo sviluppo, è un sottrarre all'opinione pubblica gli elementi che le sono necessari per esercitare quell'alto riscontro morale che in un governo libero le spetta su ogni atto del potere, sia questo legislativo, esecutivo o giudiziario, ed egli è in quel riscontro, in quella continua vigilanza dell'opinione pubblica sugli atti del governo che consiste la principale differenza fra l'assolutismo e la libertà. Persuadiamoci una buona volta che le leggi, che tendono a scemare l'influsso dell'intelligenza comune sugli atti del potere, sono un'eco di una civiltà che è morta per sempre, per dar luogo ad istituzioni più conformi ai bisogni dell'età presente.

So che havvi liberali in Italia che, educati alla scuola francese, considerano uffizio del governo di fissare con disposizioni speciali i limiti concessi alla libertà della stampa, di reprimerne gli eccessi e di punirne gli abusi. E in questa teoria la legge censurata trova la sua giustificazione; si potrebbe financo in tal sistema scusare la confisca dei giornali esteri avvenuta nell'occasione del famoso processo. Ma quali eccessi del potere non si potrebbero giustificare, ammesso quel principio? Certo il governo del Papa, che mutilava i giornali esteri prima di distribuirli, semprechè portassero qualche articolo o qualche notizia riprovevole, potrebbe in quella teoria trovare la sua difesa. È la teoria seguita in Francia da tutti i governi monarchici o repubblicani che si seguirono con rapida successione per un secolo, e la conseguenza si è che la Francia non ha mai goduto e non gode ancora di una stampa libera propriamente detta. L'Assemblea francese sarà presto chiamata a discutere una legge sulla stampa; è la trigesimasettima legge che nel periodo d'un secolo la Francia ha discusso sullo stesso soggetto. Possiamo essere certi che non sarà l'ultima.

Intanto il partito liberale in Francia crederà di aver toccato il cielo col dito, quando avrà assicurato la repubblica. Ma intanto delle istituzioni, senza le quali non è possibile alcun governo libero, non ne farà gran caso. Grandi discorsi sui modi dell'elezione dei deputati; ma silenzio perfetto sullo accentramento dell'amministrazione, sulle libertà municipali, sulla divisione dei poteri, sul loro organismo e sui loro limiti, sulla libertà della stampa a vantaggio di tutti i partiti e su tanti altri soggetti che hanno un valore assoluto e sono condizioni essenziali per la stabilità ed il progresso delle costituzioni politiche. Avverrà dunque ciò che è sempre avvenuto, che in Francia, l'amministrazione, a qualunque partito sia per appartenere, continuerà ad avere ingerenza sulla stampa; determinerà i giornali che possono o non possono vendersi sulla pubblica via; sequestrerà a suo beneplacito quelli che non le andranno a grado; favorirà quelli del proprio partito e perseguiterà quelli degli avversari: e intanto i liberali canteranno le glorie della repubblica!

Volgete ora lo sguardo all'Inghilterra e agli Stati Uniti, i due paesi che, sotto forma diversa di governo, hanno meglio di ogni altro saputo conciliare la stabilità dell'ordine collo sviluppo di una libertà illimitata. Quando pensò mai l'Inghilterra, quando pensarono gli Stati Uniti ad avere una legge sulla stampa? La stampa nei due paesi è libera come la parola, infatti è libera come l'aria e la luce; il diritto comune è più che sufficiente per contenerla nei limiti prescritti dal rispetto personale, o dalla pubblica decenza.

Del resto voi potete nel vostro giornale proclamare l'impero negli Stati Uniti, o la repubblica in Inghilterra; potrete far ridere il pubblico a vostre spese, ma i tribunali non vi torceranno un capello sulla testa. Voi potete insultare le istituzioni più sacre, la costituzione politica del paese, la religione, e le varie sue forme, i principii fondamentali della moralità o della vita civile; potrete eccitare lo sdegno e il ribrezzo dei vostri lettori; ma i magistrati vi lascieranno farneticare a vostra posta. Siete libero di mettere in ridicolo il presidente, come di canzonare il Papa di Roma o il Lama di Lassa; di far la caricatura dei quaccheri così bene come quella dei vescovi cattolici o protestanti; potete nelle vostre diatribe usare lo stile che più vi talenta, il serio od il comico; i lazzi grossolani di Lutero, i frizzi sopraffini di Erasmo, la satira sfrenata di Rabelais, i motteggi selvaggi dello Swift, tutto vi è permesso nell'uso della penna, anzi tutto vi è guarentito dalla legge. Si provi il vostro avversario a rispondervi, non colla penna, ma colla spada o coi pugni, ed egli si troverà presto nelle mani della polizia. Il fatto è che soltanto le azioni cadono sotto la sanzione della legge, e nel diritto anglo-americano la parola non è azione. Certo è cosa assai desiderabile che i giornali siano redatti da gentiluomini che sappiano distinguere il frizzo dalla villania; ma negli Stati Uniti come in altri paesi i giornalisti non sono tutti gentiluomini, e la legge non è fatta per insegnare a mondo il galateo.

Le buone maniere sia nella vita che nella stampa sono il risultato di una buona educazione, e quanto più promuoverete l'educazione e tanto migliore si farà il giornalismo. Del resto, sia in Inghilterra che negli Stati Uniti si sente che gli eccessi della stampa non si possono meglio sopprimere che col lasciarne la cura alla stampa stessa. Voi non potete confutare un errore politico o religioso colla prigione o colla multa; in un governo libero la confutazione appartiene alla stampa. Ricordiamoci che la stampa eccessiva finisce sempre per distruggere la propria influenza co' suoi eccessi; e tanto maggiore è l'eccesso, più certa e spedita sarà la ruina. Chè la stravaganza, come la menzogna, porta in sè stessa il germe della propria distruzione.

Scrivete dunque nella costituzione della nuova Italia la bella disposizione, che i fondatori della repubblica americana scrissero nello statuto fondamentale del loro paese, che « il Congresso non potrà mai fare alcuna legge intesa a scemare la libertà della parola o della stampa! » E frutto di tale disposizione, che troviamo consacrata da tutte le costituzioni locali, si è il maraviglioso sviluppo del giornalismo americano. In nessun paese, non escluso l'Inghilterra, la stampa periodica ha dato come negli Stati Uniti, risultati sì importanti, sì universali e sì benefici. A questa forza immensa vuolsi in gran parte attribuire l'intelligenza, ed il carattere che in grado sì eminente distingue questo popolo. La stessa corruzione che lamentiamo in varie parti del governo trova nel giornalismo il ritegno più efficace, e il rimedio più salutare. Tanto è vero che la stampa lasciata libera a sè stessa è la migliore arra del benefico suo influsso!

Tornerò in altra mia sulla stampa e sulle sue relazioni coi giurati nelle cause criminali; vedrete allora che la pubblicazione dei verbali delle sedute [illegible] non nuoce per nulla, anzi aiuta ad ottenere quell'imparzialità e indipendenza di giudizio, che è richiesta nell'amministrazione della giustizia.

V. Botta.

APERTURA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE SVIZZERO

Il presidente d'età del Consiglio nazionale aperse le sedute con un discorso segnalato dal telegrafo e del quale riportiamo i passi principali:

La descrizione dell'influenza straniera sulla Svizzera non solo è scritta in più d'una pagina sanguinosa di genere civile e religioso nella nostra storia, ma la resistenza all'influenza estera, e l'indipendenza della Svizzera è pure una conseguenza naturale della condizione geografica della medesima, poichè un grande numero di punti strategici d'importanza vitale per l'equilibrio e la pace dei grandi Stati europei si trovano in suo potere e sono lasciati in sua mano dall'interesse generale di questi Stati, unicamente per la sua assoluta indipendenza.

L'indipendenza della Svizzera è pure una condizione necessaria della sua neutralità, poichè per la sua autonomia ed indipendenza essa non risulta già come una semplice garanzia sulla carta di potenze estere, ma come una benefica mediazione fra i grandi Stati e come una condizione delle loro pacifiche relazioni.

Si può e si deve quindi esporre come prima e suprema base della Confederazione ch'essa possiede la sua politica indipendente, fondata sulla posizione geografica e consacrata dalla sua storia e quindi è libera ed indipendente tanto da Berlino come da Parigi, tanto da Vienna come da Roma.

Se quindi la Svizzera è così assicurata dall'estero e certamente anche rispettata, la soluzione della sua missione all'interno sarà tanto più facile e feconda.

Così la Confederazione svizzera diverrà uno Stato, una nazione che nel cuore dell'Europa e, circondata da grandi potenze centralizzate sempre rivali, sarà sempre rispettata e pronta ad adempiere alla sua bella missione civilizzatrice.

Allora la parola del nostro grande storico: « Una simile nazione doveva esservi in Europa, tu sai quale » diverrà una verità.

Questo scopo sarà raggiunto se tutt'i partiti, l'intero popolo, avranno un solo motto: « La patria sopratutto! »

LA LEGGE SULL'EMIGRAZIONE

Roma, 8 dicembre.

On. sig. Direttore dell'*Opinione*,

Mentre il Comitato di patronato si ridesta, pare che il governo si decida a presentare al Parlamento una legge sulla emigrazione, d'accordo i tre ministri, di agricoltura, interni e giustizia.

Questo risveglio della quistione non dovrebbe essere effimero. Pubblicisti d'ogni parte d'Italia, formulando i reclami della pubblica opinione, chiesero nei libri, nei giornali, nei congressi, in parlamento, provvedimenti legislativi e patronato di privati cittadini. Non torna perciò inutile esprimere nuovamente qualche concetto e qualche voto, nella fiducia che venga ascolto e, per lo manco, esaminato.

Ed io che, già da qualche anno, studio queste correnti che dall'Italia fluiscono verso lontane regioni, mi permetto d'indirizzare questa breve lettera a Lei, usando della ospitalità e dell'appoggio che Ella offre al nascente patronato.

Parlando di questo e della legge, mi pare affatto inopportuno ricercare le cause generali e speciali della nostra emigrazione. Esse sono molte e complesse ed appartengono ad altro ordine d'idee. Solo un pochino s'avrebbe a tener conto dei suoi volubili effetti. Abbiamo una emigrazione buona, fonte di ricchezza alla patria, ed è la ligure, continuatrice di commerciali tradizioni.

Anche buoni frutti han dato talora quella del Piemonte, della Lombardia, della Toscana, delle Romagne, benchè se la storia di tutte queste singole emigrazioni si scrivesse, forse i vantaggi non sarebbero maggiori dei danni.

Ma la emigrazione in grandissima maggioranza cattiva, è la meridionale, e questo dico dopo aver coordinato una lunga serie di fatti, e raccolto molte sincere testimonianze.

Pur rispettando le contrarie opinioni, io domando se non sia vero che, nel maggior numero, quegli emigranti vanno a fare nell'America spagnuola (poichè quella inglese non è per essi) i lustrascarpe, i domestici, i venditori di frutta, i sonatori di organino, i facchini di dogana, quando non divengono uomini di polizia e soldati mercenarii. L'alto commercio e la Banca sono solamente indigeno, inglese, tedesco, brasiliano e genovese. Dunque i liguri hanno ragione di lodarsi della loro emigrazione. Come è chiaro, questa varietà di effetti dipende dalla diversità dei luoghi di origine e di arrivo, e più di tutto, dalla natura degli emigranti.

La Liguria [illegible] uomini arditi ed industriosi, [illegible] soliti ma sempre energici. [illegible] trovano in ogni parte del Sud-America piccole colonie di altri liguri. Invece dai Napoletano emigrano individui che non abbero

mai una professione, ed un grande contingente di contadini ed artigiani di contado, illusi (benchè ora meno di prima) dalle promesse di larghe rimunerazioni del lavoro. E mentre le nostre campagne si spopolano, con danno dell'agricoltura, essi, valicato l'Oceano, vanno a provare che il lavoro in America, segnatamente ora, è più difficile e duro di quello che offriva la patria. Lo dicano, con maggiore autorità, quelli che videro per le vie di Nuova York e di Montevideo e di Buenos-Ayres torme di questi infelici vagare in cerca di una mercede e dopo lo stento e la fame dovettero tornare a spese dei nostri consoli, cioè coi denari del governo italiano. Non ci mancava che quest'altra spesa!...

Il contadino delle provincie napolitane ha molte buone qualità: è sobrio, indura nella fatica, e non è ancora internazionalista, grazie a Dio: Ma è ignorante, superstizioso, incapace di slanci e di ardite iniziative. Confacia per aver bisogno dell'arruolatore che le scuola e lo squadra, si lascia caricare come sacco sulla nave, è spesso portato a vela mentre pagò pel vapore, ed il giorno in cui approda in mezzo ad un popolo di cui ignora la lingua, non trova nè aiuti nè consigli, a differenza dei tedeschi e degl'inglesi, che trovano case d'asilo e vantaggiosi collocamenti.

Tutte quelle repubbliche mandarono in Europa pompose promesse di terreni gratuiti, di cittadinanza, di lavoro che arricchisce. Ma sappiamo pure quale esito ebbero le promesse di Venezuela e del Brasile. Il governo francese, visto il deplorevole stato dei suoi connazionali in quei paesi, fu ultimamente obbligato a farne rimpatriare un gran numero a sue spese. E ben fece il governo italiano, con le circolari del 15 e 17 settembre ultimo, a comunicare queste notizie ai prefetti.

Non è più avventurata la nostra emigrazione all'Uruguay, le cui condizioni politiche e finanziarie da un anno in qua sono poco seducenti. Ivi è continua la lotta e sono perenni le crisi. V'ha rivoluzione in campagna, sconforto e trepidazione nelle città. Con l'aggio sull'oro al 75 %, ognuno può immaginare quali siano le condizioni del lavoro.

Io penso che le repubbliche dell'America spagnuola non possano a lungo andare attrarre le nostre emigrazioni. Sta in prova dell'instabilità dei loro governi che l'Italia non ha con esse convenzioni postali nè si eseguono i trattati di estradizione, ond'è che, scaduti, il nostro governo non li rinnova, ritenendoli inutili.

Per sapere questa vera condizione di cose il nostro connazionale deve passar l'oceano, perchè in patria nessuno si toglie la briga d'istruirlo.

Le circolari lasciano il tempo che trovano. Esse si dirigono a funzionari troppo occupati e preoccupati d'altro, per badare a queste miserie. Inoltre una circolare che non è la esplicazione di una legge non ha forza nessuna, e sarebbe strano sistema di governo il sostituire all'azione duratura della legge la variabilità di sollecitamenti ministeriali.

Da ciò nasce che quando le circolari partono da falsi concetti sono dannose, come quella del ministro Lanza del gennaio 1873, che pretendeva impedire, proibire l'emigrazione.

Nessun concetto è più di questo insostenibile ed illiberale. Incatenare l'uomo alla terra nativa potè essere solo il sogno dei governi dispotici. Chi emigra usa di un diritto naturale che la libertà deve garentire. Ma se la patria non è un carcere, come disse Bentham, l'individuo ha però dei doveri nascenti da leggi e da singole condizioni. Se egli ha conti ad aggiustare con la giustizia civile o penale; se nello Stato v'ha un esercito od una marina, epperò la leva, la sua emigrazione infrange la legge e crea il danno del terzo.

È dunque evidente il concetto che l'emigrare deve essere libero ad ogni cittadino, perchè non abbia impegni nello Stato. Ed in Italia, ove non è ancora abolito il passaporto per uscire dal regno, riesce più facile, con un po' di vigilanza, d'impedire la emigrazione illegale o clandestina, la quale avverrà sempre, come avvenne in molti antichi Stati di Germania, ma è sperabile che l'avremo in minori proporzioni. È una quistione di moralità pubblica: perocchè questa specie di emigrazione si presta a vergognosi negozi, onde i larghi profitti di agenti e mezzani, rimasti sempre impuniti per mancanza di speciali sanzioni.

Contro questa falange disonesta di arrolatori e sensali, all'opera dei quali si deve se l'emigrazione divenne in molte località un fatto non spontaneo ma artificiale e colpevole, bisognerebbe esser severi senza scrupoli. È un errore il credere che bastino le sanzioni del Codice penale: sono troppo generiche e sono note le applicazioni. Io ho visto in processi di truffe scandalose a danno di poveri emigranti, assolti gl'imputati convinti, per l'aniana ragione che non v'era azione penale ma civile. Credo che per moralizzare il paese bisogna che le leggi parlino chiaro e rispondano ai bisogni di una società.

Una delle difficoltà della legge saranno le agenzie di emigrazione. Si chiuderanno tutte, creando un ufficio governativo speciale, come è in Inghilterra ed altrove? Ed allora si griderà contro la violata libertà dell'industria. Si concederà ad una Società privata, come volevano fare gli armatori genovesi nel 1874, il diritto di spedire gli emigranti, ed allora crearete un privilegio, un monopolio, anche a danno della libertà. Consentirete alle agenzie esistenti di continuare questa industria di trasporti? E sia. Ma a patto di imporre forti cauzioni, come le pagano gli agenti di cambio, e renderle responsabili di tutti i danni cagionati all'emigrante per frodi nel noleggio o mali trattamenti a bordo. La qual responsabilità non è del capitano o dell'armatore di fronte all'emigrante, ma solo dell'agente col quale egli avrà contrattato.

Confidiamo che sarà provveduto alla sanità dei navigli. Pur troppo avemmo esempi inqualificabili del modo come sono [illegible], nutriti ed alloggiati questi poveri emigranti. E da ultimo sarebbe [illegible] questa legge il luogo di ordinare un'esatta statistica dell'emigrazione, per comunicarla ogni anno al Parlamento, secondo una buona consuetudine inglese. Statistica della quale non s'avrebbe solo ad occupare un ufficio del ministero, ma quanti sono i nostri consoli all'estero. E se questo studio sarà fatto con amore, dopo due o tre anni toglierà molte illusioni ed esciterà molti provvedimenti.

Sin qui, mi pare, che avrebbe a riescir salutare l'azione d'una legge. E da questi limiti dovrebbe cominciare quella di una Società di patronato, che mi allieta di veder promossa da personaggi autorevoli e da chiari cittadini. Essa, avendo sede in Roma, potrà da questo centro irradiarsi con Sotto-Comitati locali, ovunque il bisogno richieda la sua opera disinteressata e paterna. Non impedire nulla, non prefiggere destinazioni, ma accompagnare l'emigrante, che vuole essere sorretto, forse dal tugurio d'origine sino al remoto lido straniero, e colà provvederlo di lavoro e dargli, nella sua peregrinazione, consigli, notizie ed aiuti; questo è scopo talmente civile ed umanitario, che il ritardarne l'attuazione sarebbe indegno della carità italiana. Quando avremo molti centri ove si eserciti il patronato, avremo aperta una scuola di filantropia, trarremo insegnamento perenne da tante cose che oggi la generalità ignora o conosce male, potremo far servire le nostre emigrazioni ad altri scopi commerciali, con profitto dell'industria e della ricchezza nazionale. Chi lo sa quante cose potranno nascere da questo inizio di operosità privata! Ma è necessaria l'opera, il buon volere, l'energia, condizioni indispensabili alla prosperità dei popoli. Ed auguriamo che gli italiani d'ogni città accoglieranno con simpatia questa nascente istituzione.

Intanto, on. sig. Direttore, io la ringrazio dell'ospitalità, e mi creda con tutta osservanza

Suo dev.mo
GIOVANNI FLORENZANO.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

La comunità cattolico-liberale di Lucerna ha approvato una proposta perchè la Chiesa cattolica svizzera resti unita a quella della Germania.

— Il governo del Cantone di Berna ha deciso di tenere nel corso di questo inverno una Esposizione generale di oggetti di calzoleria ed ha fissato la prima seduta della relativa Commissione, composta dei delegati del Dipartimento militare federale e di quelli dei governi cantonali partecipanti alle spese dell'impresa, a martedì 7 corrente. Lo scopo che si prefigge questa Esposizione è la scelta e l'introduzione di una adatta calzatura per l'armata federale.

— Un dispaccio da Berna, 7, annunzia che il Consiglio nazionale ha eletto suo presidente il signor Frey di Basilea-Campagna, vice-presidente il sig. Aepli; il sig. Carteret declinò la nomina a vice-presidente. Le nomine di Ginevra, Soletta e Neuchatel vennero rinviate ad una Commissione.

Il Consiglio degli Stati elesse suo presidente il sig. Numa Droz e vice-presidente il sig. dott. Sulzer.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente manifesto:

Il Comitato liberale, interprete delle dichiarazioni della maggioranza del governo, convoca una assemblea popolare cantonale in Lugano ad un'ora pomeridiana di domenica 12 corrente.

I patrioti liberali che devono difendere le istituzioni che favoriscono il progresso non mancheranno di intervenire numerosi da tutte le parti del Cantone.

Lugano, 7 dicembre 1875.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Praga del 6 recano che le monache espulse dalla Germania apersero in questi giorni una scuola femminile a Weltrus. L'ispettore scolastico di Laun prepara una protesta.

— Nella seduta del 6 della Camera dei deputati ungherese il ministro degli *honveds*, Szende, negò che la fanteria degli *honved* sia peggiore della cavalleria e che l'arruolamento delle reclute degli *honved* nell'esercito comune produrrebbe un risparmio. Simonyi attacca vivamente i conservatori perchè vorrebbero distruggere l'istituzione più nazionale del regno. La proposta di Uermeny è respinta.

— L'autorità di Praga ha vietata la festa da ballo progettata a beneficio dei rifugiati dell'Erzegovina.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 6: Il celebre consigliere medico Martin è morto.

— Nella *soirée* parlamentare che ebbe luogo l'altro ieri, Bismarck era di buonissimo umore e si espresse in senso conciliante nei suoi discorsi coi più eminenti capi del partito liberale. Si crede che il paragrafo Arnim sarà approvato dalla maggioranza.

TURCHIA

Secondo la *Nuova Stampa Libera* è riuscito al governatore della Bosnia di approvvigionare i forti di Goransko, presso Piva, ed il forte presso Niksich, senza che fosse necessario in questa occasione sparare un sol colpo. Siccome gli insorti si sentivano troppo deboli per impedirlo, essi si ritirarono verso il Montenegro e tentarono solo più tardi di prendere la loro rivincita, tagliando la ritirata ai turchi. A quanto scrivono da Ragusa alla *Corrispondenza politica*, gli insorti si sono divisi a questo scopo in tre corpi, prendendo posizione presso Pliva, Piva e Gacko. Gli insorti avrebbero riportato un successo presso Pliva, mentre dei combattimenti a Piva ed a Gacko non si sa nulla da fonte slava, ciò che non è un buon sintomo per gli insorti. Del rimanente l'esito di questi combattimenti [illegible] di molta importanza dopo che alle truppe turche è riuscito di approvvigionare le loro fortezze ai confini del Montenegro.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza vice-pres. Serra.

Seduta del 9 dicembre.
(80ª della sessione 1874-75).

La seduta è aperta alle 3 1/2 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

PRES. L'ordine del giorno reca innanzitutto la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge approvati nella tornata di martedì.

Prima però di procedere all'appello nominale, m'incombe il dovere di render conto della missione di cui fui investito dal Senato presso l'on. Deferrari, duca di Galliera.

Fattogli noto l'incarico datomi gli espressi i sentimenti d'ammirazione e di gratitudine di tutti i suoi colleghi per l'atto grandioso e generoso che a tutti è noto, il quale ridonda a vantaggio non solo di Genova, ma dell'Italia intiera.

L'on. duca De Ferrari m'incaricò di presentare al Senato i suoi più sentiti ringraziamenti, soggiungendo che fra tutti gli attestati di simpatia e di gratitudine che gli erano pervenuti pel dono da lui fatto alla sua terra natale, tornava più lusinghiero e gradito al suo cuore quello che gli veniva fatto dai suoi colleghi del Senato per mezzo dell'on. presidente (*Bene*).

Si procede all'appello nominale.

(I senatori scendono nell'emiciclo e vanno a deporre il voto).

FINALI (ministro d'agricoltura e commercio) dà lettura di un decreto Reale che nomina il comm. Enrico Betti, segretario generale del ministero della pubblica istruzione, commissario Regio per sostenere la discussione del bilancio di quel ministero.

L'on. ministro a nome del suo collega il ministro della pubblica istruzione presenta un progetto di legge approvato dalla Camera, relativo ad espropriazione dei locali necessari per provvedere alla conservazione del Cenacolo di Sant'Andrea del Sarto a Firenze.

S'intraprende la discussione del bilancio del ministero della pubblica istruzione.

PRES. È aperta la discussione generale.

PANTALEONI deplora la mancanza di libertà nell'insegnamento superiore. La mancanza di libertà nell'insegnamento superiore non può che nuocere all'insegnamento stesso.

L'oratore crede che i nuovi regolamenti universitari conducano all'abolizione di qualche Università.

Tutte le Università devono esistere, e fa d'uopo che il governo s'adoperi pel loro incremento.

CANNIZZARO. È d'accordo coll'on. preopinante nel lamentare la povertà nella nostra letteratura scientifica. Quali sono le cause per cui la vita intellettuale in Italia non ha preso quello sviluppo che dovrebbe prendere? Le cause si devono rintracciare altrove, ma non nella mancanza di libertà nell'insegnamento superiore.

L'oratore crede che i nostri regolamenti abbiano una piccola parte nella povertà della vita intellettuale italiana.

La legge Casati, per esempio, dava libertà agli studenti quale non esiste nelle Università tedesche.

L'on. Bonghi ha ristaurato la legge Casati, ha rimesso in vigore la libertà in quella misura però che è stata accettata da tutti quelli che s'applicano all'insegnamento.

L'on. Bonghi ha cercato coi suoi regolamenti di concentrare in un tronco comune quei rami che erano stati divelti, cioè ha diminuito il numero di quelle materie che gli studenti erano costretti ad imparare macchinalmente. In ciò consiste la vera libertà. La gioventù italiana, quando gli resterà tempo, s'applicherà chi ad un ramo e chi ad un altro di scienza, e dallo studio profondo di esse ne nascerà il risveglio intellettuale. Non è adunque vero che in Italia si manchi di libertà d'insegnamento.

L'on. Pantaleoni ha cercato di addimostrare che la diminuzione di alcune Università è grandemente contraria alla libertà d'insegnamento.

L'oratore addimostra invece che la diminuzione di alcune Università porterà benefici risultati, inquantochè le Università sono troppe; non si può parlare di libero insegnamento quando gli studenti sono pochi; l'oratore adduce altre brevi considerazioni per sostenere il suo assunto.

MASSARI (relatore) ed AMARI aggiungono brevi considerazioni per provare che i nuovi regolamenti non nuocono alla libertà d'insegnamento.

BETTI (commissario regio), per quanto riflette la libertà d'insegnamento, non ha nulla da aggiungere alla eloquente parola dell'on. Cannizzaro.

Non può però lasciare senza risposta le osservazioni addotte dall'on. Pantaleoni circa la diminuzione di alcune Università.

L'oratore dice che il ministero della pubblica istruzione deve cercare di promuovere lo sviluppo scientifico in quelle Università dove gli uomini studiano e dove producono. Bisogna quindi pensare che l'istruzione richiede molti mezzi, specialmente nelle Facoltà sperimentali. Quelli che vogliono lavorare e produrre chiedono continuamente mezzi, ed il ministero molte volte risponde che non può aderire al loro desiderio.

Nelle Università non basta avere degli uomini che insegnino una data scienza, ma bisogna che accanto a quella vi sia l'alta scienza, per esempio, una Facoltà filosofica. Nella dotta Germania la Facoltà filosofica contiene più professori di tutte le altre Facoltà, quindi risulta che il governo deve concentrare i suoi sforzi, non potendo largheggiare con tutte le Università, sopra alcune di esse, cioè sopra quelle che offrono migliori e più opportuni elementi alla produzione di quel movimento scientifico che l'Italia deve conseguire ed è indispensabile al progresso dei suoi studi.

Chiusa la discussione generale, si passa agli articoli.

MAURI (al capitolo 23, Convitti nazionali) dice che le scuole italiane in Oriente sono in progressiva decadenza. A questo deplorevole fatto bisogna portare rimedio. Da quelle scuole dipende che la nostra lingua, la nostra civiltà continuino ed anzi in quelle contrade la prevalenza che conseguirono dai tempi delle imprese delle nostre città marittime.

L'oratore raccomanda al ministero di trovare i mezzi di porre riparo a questo stato di cose.

Dopo alcune brevi osservazioni degli on. senatori Chiesi, Mauri e Pantaleoni, a cui risponde il commissario regio, il cap. 23 è approvato.

[illegible] al capitolo 33 (Conservazione dei monumenti) si rivolge all'on. commissario regio affinchè voglia adoperarsi per la conservazione del palazzo d'Urbino e del duomo d'Orvieto.

BETTI (commissario regio) farà tutto il possibile per soddisfare al desiderio dell'on. interpellante.

[illegible]. Al capitolo 45 (Università di Roma) raccomanda il gabinetto di fisica ed il gabinetto di chimica dell'Università di Roma.

BETTI (commissario regio). Il ministro si è preoccupato di ciò e fino dall'anno scorso fu nominata una Commissione.

La Commissione ha fatto il suo computo, sul quale il ministero si riserva di decidere.

Il bilancio del ministero della pubblica istruzione è quindi approvato.

FINALI (ministro di agricoltura e commercio) presenta a nome del ministro della marina un progetto di legge per la leva marittima e ne chiede l'urgenza che viene ammessa.

PRES. Per far luogo al desiderio di molti senatori il Senato è aggiornato fino a giovedì 16 corrente.

Fatto lo spoglio delle urne manca il numero legale, quindi la votazione dei due progetti di legge precedentemente discussi sarà rimandata ad un'altra seduta.

La seduta è sciolta a ore 6.

—

L'on. senatore Menabrea ci prega avvertire che nella seduta del Senato dell'8 corrente non fece una proposta sospensiva relativamente alla questione delle compagnie di disciplina, come venne da noi annunziato, ma chiese invece la questione fosse di bel nuovo esaminata giusta le proposte della Commissione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 dicembre
(160ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

ARRIGOSSI interroga i ministri della guerra e dell'interno circa alle disposizioni che regolano nel Veneto le tariffe sugli alloggiamenti militari, facendo notare l'aggravio indebito che a quei comuni si fa sopportare in causa della diversità di legislazione tra il Veneto e le altre provincie dello Stato.

L'oratore parla della circolare ministeriale del giugno 1867, degli arretrati di compensi spettanti ai comuni e dello stato anormale di cose, il quale fa sì che ai comuni veneti incombono ora tutti gli oneri della tariffa austriaca mentre sono obbligati a rinunziare alla massima parte dei compensi stabiliti dalla legge.

Discorre d'un ricorso presentato al ministero fino dal 1867 e che non ebbe esito e del rifiuto del governo di pagare e conchiude pregando i ministri della guerra e dell'interno di fare dichiarazioni che soddisfacciano i comuni interessati.

RICOTTI (ministro della guerra) espone lo stato della legislazione sulla materia e le pratiche che ebbero luogo, affermando che solo i tribunali possono decidere tra i comuni e l'erario. Il governo presenterà un progetto di legge nella nuova sessione per regolare le tariffe nelle provincie venete in quanto alle indennità militari, promulgando la legge del 1836 vigente nel Regno.

ARRIGOSSI dichiara che non domanda favori, ma uguaglianza per le provincie venete, nelle quali ora vige su quella materia una patente imperiale austriaca.

CANTELLI (ministro dell'interno) dice che dopo la soppressione del fondo territoriale veneto il carico di cui parlò l'onor. Arrigossi non può che spettare ai comuni come in tutte le altre provincie.

L'on. ministro crede che l'on. Arrigossi non abbia esattamente esposto la genesi e lo scopo della patente austriaca del 1851 e sostiene che non v'è disparità di trattamento tra i comuni veneti e gli altri del Regno.

ARRIGOSSI dice che l'indennità ai comuni veneti è minore che quella che il governo dà alle altre provincie.

RICOTTI sostiene che questa inferiorità a danno dei comuni veneti non esiste. La condizione degli alloggi militari, secondo il sistema italiano, è affatto diversa dal sistema austriaco. Ripete che alla nuova sessione presenterà un progetto di legge per pareggiare anche in questa materia le provincie venete alle altre del Regno.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni dell'ordinamento giudiziario.

PUCCIONI (relatore) ricorda che nell'ultima seduta in cui si discusse questo progetto venne inviata alla Commissione un'aggiunta dell'on. Catucci relativa agli inservienti comunali. La Commissione propone un'aggiunta nel senso di quella dell'on. Catucci, perchè, date certe condizioni, gli uscieri comunali possano compiere le funzioni di uscieri giudiziari per le sentenze dei conciliatori.

Dopo brevi parole degli on. Catucci e Puccioni, l'aggiunta, accettata dal guardasigilli, è approvata.

PRES. Si deve votare anche il complesso dell'art. 1° che era rimasto sospeso.

L'art. 1° è approvato.

PRES. L'art. 2° fu già approvato. Ora si passa all'art. 3° che è il seguente:

« Ogni funzionario, che si crede leso dal collocamento a lui assegnato nella classificazione, può farne richiamo entro sei mesi dalla pubblicazione di essa.

« I reclami sono decisi dal ministro, sentito il Consiglio di Stato.

La graduatoria è quindi dichiarata esecutiva per decreto reale, e non può subire modificazioni che nei casi previsti dal titolo VII della legge sull'ordinamento giudiziario, o per correggere errori materiali, debitamente constatati.

« Le norme per la formazione e tenuta della graduatoria e per la presentazione dei reclami saranno stabilite con apposito regolamento. »

SALARIS parla sull'articolo deplorando gli abusi che avvengono pei passaggi dalla carriera giudicante a quella del Pubblico Ministero. Crede che la Camera non debba illudersi sull'efficacia pratica della graduatoria approvata con decreto reale.

Prega il ministro di provvedere affinchè i tramutamenti di carriera non avvengano che per giusti e legittimi motivi.

VIGLIANI (guardasigilli) assicura che il ministero si manterrà fedele allo spirito della legge e che continuerà a non approvare tramutamenti di carriera se non sono richiesti da necessità di servizio o da giusti motivi.

L'art. 3 è approvato.

Si passa all'art. 4 che è il seguente:

« Nelle categorie e negli stipendi dei funzionari dell'ordine giudiziario, stabiliti colla legge 6 dicembre 1865, n° 2626, è fatta la seguente modificazione:

« I vice-cancellieri delle preture, i vice-cancellieri aggiunti dei tribunali ed i sostituti segretari aggiunti delle procure generali formano una sola categoria e percepiscono tutti lo stesso stipendio di mille lire mille, col diritto all'aumento del decimo dopo i primi sei anni di servizio nel medesimo grado. »

DELLA ROCCA vorrebbe che il personale delle segreterie del Pubblico Ministero avesse eguale trattamento del personale delle cancellerie giudiziarie.

VIGLIANI osserva che con questa legge si migliorano già alquanto le condizioni anche di parte del personale delle segreterie del Pubblico Ministero.

DELLA ROCCA non insiste nella sua proposta e l'art. 4 è approvato.

PRES. legge l'art. 5 che è il seguente:

« Per gli effetti della formazione della graduatoria generale saranno considerati del medesimo grado e stipendio e compresi e mantenuti in un unico elenco i cancellieri di pretura, i vice-cancellieri di tribunale, i vice-cancellieri aggiunti di Corte d'appello, i segretari dei procuratori del Re ed i sostituti segretari delle procure generali.

« Saranno pure considerati del medesimo grado e compresi e mantenuti in un unico elenco i vice-cancellieri aggiunti dei tribunali, i vice-cancellieri di preture e i sostituti segretari aggiunti delle procure generali. »

DELLA ROCCA propone una modificazione, perchè la classificazione dei funzionari suddetti dipenda unicamente dall'anzianità del grado.

VIGLIANI crede che la proposta dell'on. preopinante ingenererebbe qualche difficoltà pratica e lo prega di non insistervi.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli onor. Morrone, Fusco, Catucci, Puccioni (relatore) e il ministro, l'articolo 5 è approvato senza modificazioni.

Senza osservazioni si approva l'art. 6 che è il seguente:

« I vice-cancellieri aggiunti delle Corti d'appello e dei Tribunali ed i sostituti segretari aggiunti delle Procure generali non oltrepasseranno in complesso il numero di 450, e saranno distribuiti fra le diverse autorità giudiziarie con decreto reale da pubblicarsi insieme alla presente legge.

« I vice-cancellieri di Pretura non oltrepasseranno in complesso il numero di 1450, e saranno applicati alle varie Preture secondo i bisogni del servizio. »

Si passa all'art. 7:

« Gli aumenti di stipendio stabiliti negli articoli 4 e 5 avranno luogo di mano in mano che diverranno disponibili i fondi per effetto della riduzione del numero dei funzionari di cui all'art. 6.

« Agli alunni e scrivani impiegati prima dell'attuazione della presente legge sono applicabili le disposizioni dell'art. 274 della legge sull'ordinamento giudiziario. L'esame che dovessero tuttora sostenere per essere abilitati agli uffici di cancelleria sarà regolato dalle norme stabilite con questa legge. »

Dopo brevi osservazioni dell'on. Samarelli al quale risponde l'on. ministro, l'art. 7 è approvato con un'aggiunta dell'on. Samarelli.

PRES. La Commissione propone un articolo ottavo così concepito:

« L'art. 202 dell'attuale legge sull'ordinamento giudiziario è soppresso. »

PUCCIONI (relatore) dichiara che la Commissione, dopo nuovo esame, chiede che quell'art. 8 formi oggetto d'un progetto di legge speciale e non sia inserito in questo.

DELLA ROCCA non comprende la ragione per cui non si debba inserire quell'articolo in questo progetto di legge. Non c'è alcun pericolo in questa inserzione e l'oratore chiede che, come la logica vuole, l'articolo proposto sia parte di questo progetto di legge.

VIGLIANI dice che la questione dell'articolo 202 è gravissima, e merita di essere discussa in modo speciale e non come disposizione d'un progetto di legge generale.

L'approvazione d'una proposta d'abolizione dell'art. 202 porterebbe ritardi nella approvazione di questo progetto di legge, che è interesse della giustizia venga prontamente promulgato.

L'on. ministro prega la Camera di rimandare la questione dell'art. 202 ad un progetto speciale, come, dopo maturo esame, propone la Commissione stessa, la quale aveva proposto l'abolizione dell'articolo.

(L'art. 202 prescrive che i giudici inamovibili, che hanno compiuto l'età d'anni 75, siano dispensati, con tenue decreto, da ulteriore servizio)

[illegible] appoggia l'abolizione dell'articolo 202.

CATUCCI e AMARI fanno qualche osservazione sulla questione.

DELLA ROCCA insiste nella sua proposta.

SERENA propone un ordine del giorno, con cui si invita il ministero a provvedere sulle già turbate la posizione di quei giudici che, nominati nel 1860, sono licenziati dal servizio senza diritto a pensione, in forza dell'art. 202 della legge attuale.

Un provvedimento è richiesto dall'equità, e l'oratore svolge delle considerazioni per dimostrare la necessità d'un progetto di legge su questa materia.

AURITI crede che questa questione si debba discutere quando si deciderà sull'articolo 202.

VIGLIANI dice che l'ordine del giorno dell'on. Serena merita di essere preso in considerazione dal governo e riconosce l'equità della proposta.

Una piccola somma basterà a venire in aiuto di quei giudici che, arrivati ai 75 anni, non hanno diritto a pensione per essere stati nominati solo nel 1860, non avendo così voluto servire sotto i governi dispotici.

L'on. Serena deve però riconoscere che la sua proposta può esser opportuna quando si discuterà la questione dell'art. 202.

SERENA dichiara che è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo ordine del giorno.

DELLA ROCCA aderisce alla sospensiva sull'art. 202; chiede però che il progetto di legge per abrogarlo si discuta prontamente.

[illegible]. Si metta all'ordine del giorno il progetto cui accenna l'on. Della Rocca.

PRES. Lo si metterà all'ordine del giorno dopo il bilancio dell'interno.

DELLA ROCCA. Va bene.

PRES. Mette ai voti l'art. 8, ultimo del progetto di legge, così concepito:

« La presente legge andrà in vigore il 1° gennaio 1876. »

È approvato.

[illegible] vuole fare una proposta per altre modificazioni.

PRES. Osserva che non si possono più far proposte essendo già terminata la discussione del progetto di legge sull'ordinamento giudiziario.

La votazione a scrutinio segreto si farà in altra seduta.

MORRONE svolge in nome della Commissione un ordine del giorno con cui si invita il ministro della giustizia a presentare un progetto di legge che dia al Pubblico Ministero funzioni conformi agli interessi della giustizia e che lo facciano il rappresentante libero della legge e della società.

VIGLIANI osserva che quest'ordine del giorno era proposto dalla Commissione prima che la Camera votasse il progetto di legge recente sulle attribuzioni del Pubblico Ministero.

L'on. ministro dice che crederebbe far offesa ai rappresentanti del Pubblico Ministero se ammettesse la necessità di proporre un progetto di legge nel senso indicato nell'ordine del giorno svolto dall'on. Morrone (*Bene a destra*).

MORRONE risponde sostenendo la necessità di riformare l'istituzione del Pubblico Ministero.

AURITI svolge alcune considerazioni per dimostrare la gravità della questione. L'oratore dice che il Pubblico Ministero deve essere un magistrato inamovibile con funzioni temporanee. Non è però questo il momento per discutere si grave questione.

MORRONE dichiara che la Commissione mantiene il suo ordine del giorno.

PUCCIONI (relatore) dichiara che la Commissione non intende pregiudicare una grande questione, ma invitare il ministero a studiarla.

VIGLIANI ripete che non può accettare un ordine del giorno che non ha ragione d'essere dopo la recente approvazione del progetto di legge sulle attribuzioni del Ministero Pubblico.

Dice che è questione di fraseologia la definizione del Ministero Pubblico ed aggiunge che non accetterebbe il concetto dell'on. Auriti.

Si chiede la chiusura.

DE DONNO vuol parlare.

La chiusura è approvata.

(De Donno va al banco della Presidenza)

[illegible] La maggioranza della Commissione fa un'altra proposta (*Risa e rumori a sinistra — Agitazione — Scampanellate del presidente*).

DELLA ROCCA osserva che la Commissione intera non fu ascoltata e non comprende come sorga una proposta improvvisa (*Bene! a sinistra*).

PRES. La proposta esprime la fiducia che il guardasigilli...

PUCCIONI. Come relatore dichiaro che niuno presentò alla Commissione proposte della maggioranza. (*Oh, oh — Risa*)

L'onor. De Donno formulò un'idea sua. (*Risa*)

DE DONNO parla fra i rumori e le grida della sinistra che impediscono di udire.

PRES. tenta di ristabilire la calma.

DE DONNO giustifica la sua proposta che è fatta in nome della maggioranza dei membri della Commissione.

PRES. La proposta dell'on. De Donno confida che il guardasigilli studierà la questione del Pubblico Ministero e presenterà un progetto di legge.

VIGLIANI. Parliamoci chiaro. Se mi domandate di studiare non posso rifiutarmi per cortesia. (*Bene a sinistra*)

Dichiaro però che non intendo modificare un briciolo i miei principii in fatto di attribuzioni del Pubblico Ministero. (*Bene*)

DE DONNO ritira il suo ordine del giorno.

PRES. mette ai voti l'ordine del giorno della Commissione respinto dal ministro.

Dopo prova e controprova è respinto.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Ci querelammo tanto del cattivo tempo, che vuole giustizia diciamo un tantino di bene di quello buono. E la giornata d'oggi, col suo splendido sole, con la serenità del cielo e [illegible] la mitezza dell'aria relativamente alla stagione, merita proprio una [illegible].

I forestieri, i quali, benchè ancora non molto numerosi, non poco arrivati da qual-

che giorno in Roma, si godevano il bel sole in mezzo alle rovine dell'antico Foro Romano e sulla piazza di S. Pietro e alla passeggiata del Pincio.

Il Pincio poi, nelle ore pomeridiane, avea l'aspetto di un giorno di festa; moltissime carrozze signorili lo percorrevano, e i cittadini vi si sono recati a godere l'aria pura e il sole, come fosse stato un bel giorno d'autunno.

È stata convocata l'adunanza generale del Comizio agrario per le 10 antimeridiane di domenica, 19 corrente, nella sala del Comizio stesso.

Fra gli argomenti inscritti nell'ordine del giorno vi è quello importantissimo che riguarda l'Esposizione nazionale di orticoltura e floricoltura da tenersi in Roma nella circostanza del concorso agrario regionale.

Si farà quindi all'assemblea la partecipazione dell'acquisto della vigna Corsini e del trasporto definitivo della Scuola-podere da Valmontone in Roma, dei sussidi straordinari ricevuti per compiere questo traslocamento e far prosperare la nascente istituzione, ecc. ecc.

La scorsa notte, non si sa come, il fuoco si è appiccato ad una quantità di carbone depositata in una camera terrena appartenente al fornaio nella via di S. Vincenzo. Avvertito l'incendio, furono sollecitamente chiamati i vigili, che accorsero immediatamente, e con la destrezza a loro consueta in poco tempo riuscirono ad isolare, quindi spegnere interamente il fuoco.

Uno dei vigili, Andrea Graziosi, slanciatosi entro la camera per primo, mancò poco non rimanesse asfissiato dalla quantità d'acido carbonico sviluppatosi. Caduto a terra privo di sensi, fu d'uopo trasportarlo all'ospedale, ove rinvenne dopo esserglì state apprestate sollecite cure.

Ieri mattina il personale di redazione della *Gazzetta Ufficiale*, gli impiegati del gabinetto del ministero dell'interno, i signori amministratori della tipografia Eredi-Botta, i compositori del nominato giornale ed una quantità d'amici accompagnarono all'estrema dimora del Camposanto la salma del dottore cav. Emilio Leone, altro dei redattori della *Gazzetta* e traduttore del ministero dell'interno per le lingue straniere.

Il cav. Leone era grandemente amato per l'esemplare mitezza del suo animo, per la erudizione medico-letteraria, per la estrema modestia, per la infaticabilità, pel coraggio con cui sfidò i più terribili pericoli epidemici a fine di carità. Il di lui nome si raccomanda alla memoria degli scienziati e per pregevoli monografie originali, per varie importanti traduzioni di utili opere e specialmente per quella laboriosa e diligentissima delle *Novelle cliniche del Casper*.

A ricordare le virtù dell'estinto e il gran desiderio che egli ha lasciato in quanti lo conobbero, pronunziò sul feretro a Campo Varano affettuose parole l'amico e collega di lui, avv. Forro.

L'egregio presidente della Camera di commercio ci fa sapere che il tempo utile alla presentazione delle domande per inviare oggetti o prodotti all'Esposizione internazionale di Filadelfia resta definitivamente il 15 del corrente dicembre.

La Camera di commercio ed arti confida che l'Italia, la quale alle tradizioni del passato unisce le garanzie del suo recente rinnovellamento, sarà degnamente rappresentata alla nuova Mostra che nell'anno imminente avrà luogo al di là dell'Atlantico.

Il signor *Giuseppe* Sciuti, egregio pittore, ci partecipa di avere trasferito in Roma il suo domicilio ed avere aperto il suo studio di pittura in via della Pilotta, N. 29.

Aggiunge che ivi stanno esposti i suoi dipinti, fra i quali la *Saffo abbandonata da Faone* — *Un concerto musicale* — *Preparativi d'una festa* — *Una passeggiata*.

L'esposizione suddetta è aperta dalle 10 ant. alle 4 pom.

Abbiamo ricevuto la quinta puntata della Rivista fondata da Nicomedo Bianchi e pubblicata, sotto la direzione dell'illustre storico, da una Società di studiosi di patrie memorie. Essa, come i nostri lettori già sanno, porta il titolo di *Curiosità e ricerche di storia subalpina* (Torino, fratelli Bocca) e contiene, nella presente puntata, le seguenti materie:

La duchessa Orsola Mancini e la principessa Maria Colonna sotto [illegible] di Carlo Emanuele II di Savoia (1672-75).

La verità trovata e documentata nell'arresto e prigionia di Carlo Botta verso la fine del secolo XVIII e le sue relazioni con Carlo Alberto principe di Carignano, poi re di Sardegna (documenti inediti).

Documenti per una storia del vivere e del vestire in Piemonte.

Anticaglie. Attentati contro la libertà del matrimonio.

Feste alla Corte di Savoia nel secolo XVIII.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del di 8 dicembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di [illegible]

Barometro a mezzodì = 780,4

Termometro Centigrado

Massimo = 8,5 — Minimo = 1,5

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta 0,75

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Bello con pochi cirri dopo il mezzodì.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ecco il programma del concerto che verrà dato la sera del 12 corrente alle ore 8 1/2 alla Sala Dante, dai valenti artisti Maria e Alfredo Jaell, Alfredo Piatti, G. Briccialdi e A. Rotoli:

PARTE PRIMA. — 1. Schumann. Quintetto per pianoforte, 2 violini, viola e violoncello, signori Alfredo Jaell, Ramacciotti, Pinelli, Tito Monachesi e Piatti. — 2. Tosti. *Non mi ama più*. Cantata dal sig. prof. Rotoli. — Denneod. *Medjè*, canzone araba id. — 3. Liszt. *Gran Fantasia sul Don Giovanni* per pianoforte, signora Maria Jaell. — 4. Briccialdi. Fantasia sul [illegible], l'autore. — [illegible] e *Rondò* per violoncello, signor Piatti.

PARTE SECONDA. — 6. Haendel. Variazioni (edizione Jaell), per pianoforte solo signor Alfredo Jaell. — Chopin. Waltz, idem. — Jaell. Canzonetta veneziana, idem. — Jaell. Morceau de Salon, id. — 7. Boito. Romanza nell'opera *Mefistofele*, cantata dal signor prof. Rotoli. — Rotoli. *Fiori del Prato*, canzonetta montanina, id. — 8. Saint-Saens. Variazioni sopra un motivo di Beethoven per 2 pianoforti composte espressamente per i coniugi Jaell, Maria e Alfredo Jaell. — 9. Schumann. Abendlied (canzone della sera), per violoncello, sig. Piatti. — Piatti. Tarantella, id. — 10. Rubinstein. 4.ª Barcarola, pianoforte solo, signora Maria Jaell. — Brahms. Variazioni sopra un motivo di Paganini, id.

— Leggiamo nel *Secolo* di Milano dell'8:

La rappresentazione della *Vestale* di Spontini, che ebbe luogo ieri sera al teatro Castelli, è stata un indicibile nuovo trionfo dell'immortale spartito. Il teatro rigurgitava di spettatori; gli applausi furono continui, clamorosi, unanimi.

Il secondo ed il terzo atto hanno destato vero fanatismo. Questa sera si ripete.

Rendiamo nuovamente un largo tributo di lode agli esecutori di quest'opera, alla testa dei quali va posto il maestro Kuon per la sapiente concertazione e calorosa direzione dell'orchestra. La signora Pasiigli fu applauditissima e così pure i signori Bolardi, Masi ed Ulloa; questi egregi artisti devono andare orgogliosi del successo avuto dal capolavoro spontiniano, avendovi essi pure concorso colla loro artistica valentìa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

La notte del 30 scorso mese, mediante scassinamento della porta, fu perpetrato un rilevante furto in Termini nella casa di un tal Sanfilippo Ignazio, che teneva un'agenzia di prestiti sopra pegno, tra oggetti d'oro e d'argento e danaro per il valore complessivo di oltre L. 2022. L'autorità di P. S. appena avvertita del fatto iniziò attive indagini che condussero allo arresto di due donne ritenute complici ed ora prosegue le operazioni per il ricupero dei valori involati e l'arresto dei rei principali.

Lega per l'istruzione popolare. — La *Gazzetta Ferrarese* annunzia che il 5 fu inaugurata in quella città la Lega per l'istruzione popolare. Assistevano alla inaugurazione il prefetto e le autorità locali, le varie rappresentanze delle Società collegate, molti cittadini ed operai. Furono pronunciati diversi discorsi. Alle 5 pom. ebbe luogo un banchetto al rappresentante della Lega bolognese.

Cenno necrologico. — Il *Giornale di Padova* annunzia la morte avvenuta in quella città del cav. Vincenzo Pinali prof. ordinario di clinica medica nell'Università di Padova e preside della Facoltà di medicina e chirurgia.

Pubblicazione. — *La tubercolosi in rapporto colla economia sociale e rurale, per il prof. Edoardo Perroncito.* — Torino, tip. Camilla e Bertolero, 1875. — La materia contenuta in questo piccolo volume fu già esposta negli *Annali della R. Accademia d'agricoltura di Torino*. L'estratto che ne fecero gli editori e che ci sta ora sott'occhio, ci sembra degno della considerazione degli studiosi per l'importanza del soggetto non meno che per il modo con cui il soggetto medesimo fu studiato e svolto dall'autore. Quindi segnaliamo volontieri la pubblicazione di questo lavoro del prof. Perroncito.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Carlino, libro di lettura per i giovinetti, di Iesia Visentini. — Venezia-Trieste, tip. lit. di C. Coen editore.

Giustizia della Porta sonitori milanese, per A. Bertoletti. — Milano, tip. Bernardoni.

Sulla origine delle specie, di Carlo Darwin, 9ª dispensa, traduzione italiana sulla sesta edizione inglese per cura di Giovanni Canestrini. Unione tipografico editrice torinese. — Torino, Roma, Pisa e Napoli.

Elementi di geografia ad uso delle scuole tecniche, ginnasiali e normali, per Luigi Hugues. — Roma, Torino, Firenze presso Ermanno Loescher.

L'Agricoltura italiana. Periodico mensile diretto dal prof. Girolamo Caruso, fascicolo XIII, Anno 2° ottobre 1875. — Pisa, presso il regio Istituto agrario.

Disamina dei progetti del Tevere compilata da alcuni ingegneri romani.

Dell'idrologia del Tevere. Osservazioni del cav. Alessandro Betocchi. — Roma, tipografia G. B. Paravia e comp.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre contiene un R. decreto in data 10 novembre, che riordina gli Istituti d'istruzione superiore in Milano.

NOTIZIE ULTIME

L'on. presidente del Senato nella tornata d'oggi ha reso conto della missione di cui fu investito dagli onorevoli senatori, presso l'on. De Ferrari duca di Galliera.

L'on. presidente espresse all'on. duca i sentimenti di gratitudine e di ammirazione di tutti i suoi colleghi pel dono munifico e generoso che a tutti è noto, il quale ridonda non solo a vantaggio di Genova, ma dell'Italia intera.

L'on. senatore De Ferrari pregò l'on. presidente di presentare al Senato i suoi più vivi ringraziamenti, soggiungendo che nulla gli tornava più gradito quanto questo attestato di simpatia e riconoscenza.

L'on. ministro di agricoltura e commercio diede quindi lettura di un decreto reale che nomina il comm. Enrico Betti, segretario generale del ministero della pubblica istruzione, a commissario regio per sostenere la discussione del bilancio di quel ministero il quale fu approvato dopo una viva discussione a cui presero parte gli onor. senatori Pantaleoni, Cannizzaro, Amari, Mauri (relatore), Menabrea, Chiesi, ecc. ed il regio commissario Betti.

L'on. presidente annunziò poscia che, per desiderio espresso da molti senatori il Senato è aggiornato fino a giovedì.

In principio dell'odierna tornata della Camera il ministro della guerra, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Arrigossi, annunziò la prossima presentazione d'un progetto di legge che parificherà le provincie venete alle altre del regno in fatto di tariffe delle indennità per alloggiamenti militari, togliendo le disposizioni della patente austriaca del 1851 che attualmente regolano quella materia nel Veneto e Mantovano.

La Camera ha poi condotto a termine la discussione del progetto di legge che modifica l'ordinamento giudiziario, approvandone gli articoli nel testo concordato tra la Commissione e l'on. ministro.

La maggioranza della Commissione aveva proposto un articolo aggiuntivo, in forza del quale sarebbe stato abrogato l'art. 202 della legge attuale, che prescrive la dispensa da ulteriore servizio dei giudici inamovibili giunti all'età di 75 anni.

La Commissione stessa però ha pregato la Camera di rimandare la sua decisione sulla grave questione della soppressione di quell'articolo, ad una legge speciale, considerando una decisione presa quasi incidentalmente come pericolosa alla definitiva approvazione del progetto di legge che modifica l'ordinamento giudiziario.

Dopo breve discussione, la Camera, dietro invito anche del ministro della giustizia, adottò la proposta sospensiva, deliberando di fare argomento d'un progetto di legge speciale, da discutersi dopo il bilancio del ministero dell'interno, la proposta di abrogare l'articolo 202 della legge attuale sull'ordinamento giudiziario.

Compiuta la discussione del progetto di legge, la Commissione propose un ordine del giorno con cui il guardasigilli era invitato a presentare un disegno di legge, pel quale al Pubblico Ministero fossero affidate funzioni conformi agli interessi della giustizia e che lo facessero presso l'ordine giudiziario il rappresentante libero della legge e della Società.

L'on. ministro dichiarò di non poter accettare quell'ordine del giorno, che la Commissione aveva deliberato prima che la Camera approvasse la legge recente che modifica le attribuzioni del Pubblico Ministero. Dopo una discussione assai agitata la Camera respinse la proposta della Commissione.

Nell'adunanza di questa mattina (9) della Giunta per le elezioni si è data comunicazione della sua deliberazione di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione seguita nel collegio di Pescia.

Dall'onorevole Broglio si è quindi riferito intorno all'elezione del 1° collegio di Livorno; la validità dell'elezione è stata sostenuta dal deputato Baraniaoli e combattuta dal deputato Sorrentino.

La Giunta ha nominato su quest'elezione un Comitato inquirente, composto dei deputati Broglio, Bortolucci e Fossa, dando ai medesimi incarico di trasferirsi a Livorno per le indagini necessarie.

La discussione intorno all'elezione del collegio di Afragola venne rinviata al giorno 11 del corrente mese.

La Giunta generale del bilancio nella tornata di questa mattina (9) ha preso ad esame le proposte presentate dal ministro delle finanze, dirette a sopprimere le due Direzioni compartimentali del catasto di Torino e di Roma, demandando le loro incombenze alle rispettive Intendenze, e a conservare e riordinare la Giunta del censimento in Lombardia.

Entrambe le proposte sono state dalla Giunta approvate, in vista delle economie che da queste ne risulteranno nel bilancio.

Nello scorso mese di ottobre S. E. il presidente della Repubblica Argentina recavasi colla cannoniera *Paraná*, appartenente a quello Stato, ad inaugurare una nuova linea di strada ferrata dal Rio IV a Villa Mercedes. Prima di partire S. E., volendo dare una pubblica prova del conto in cui tiene l'emigrazione italiana disseminata nel territorio Argentino, invitava il nostro incaricato d'affari a Buenos-Ayres ad accompagnarlo nella sua escursione; per cui quest'ultimo chiedeva ed otteneva a sua disposizione dal comandante la nostra divisione navale al Rio della Plata una delle cannoniere da lui dipendenti.

Movevano a corteggio della cannoniera *Paraná* l'avviso argentino *Vigilante*, la cannoniera spagnuola *Narvaez* e la nostra *Confienza*: ma dopo due giorni di navigazione nel fiume Paraná non arrivavano al Rosario di Santa Fè che il bastimento su cui stava il presidente della repubblica e la nostra cannoniera, gli altri due legni avendo incagliato nel Rio.

Al Rosario il comandante e l'equipaggio italiano ebbero un'accoglienza entusiastica e furono fatti segno delle più squisite gentilezze tanto da parte delle autorità argentine, quanto da quella dei connazionali colà residenti.

Il presidente della Repubblica Argentina faceva ritorno dalla sua escursione il 31 ottobre, e, scortato dall'avviso della repubblica stessa e dalla *Confienza*, prima di giungere a Buenos-Ayres si fermava all'isola Martin Garcia per ispezionarvi le fortificazioni. Profittava intanto della fermata per recarsi sulla *Confienza* e visitarla accuratamente in tutti i suoi particolari, dopo di che ne scendeva, congratulandosi col comandante ed encomiandolo per il buon assetto del bastimento.

Si hanno notizie in data 5 novembre scorso della nostra divisione navale di stazione nel Rio della Plata.

La salute degli ufficiali e degli equipaggi si mantiene ottima. Verso quell'epoca il capo divisione, l'*Ettore Fieramosca*, profittando di un po' di tregua nelle condizioni politiche del paese, si disponeva a lasciare Montevideo per qualche tempo per occupare il suo equipaggio in esercizi militari, rimanendo momentaneamente la cannoniera *Confienza* al suo posto dinnanzi alla città.

La *Veloce* continuava la sua missione di protezione ai connazionali, mostrandosi nei vari punti del Rio Uraguay; e l'*Ardita* dopo essere stata all'Assunzione nel Paraguay ed a Corrientes, si disponeva per discendere al Rosario di Santa Fè nel Paraná.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

Siamo informati che il luogotenente generale Lombardini, aiutante di campo di S. M. il Re, si è recato questa sera, per ordine ed incarico della M. S., in carrozza di Corte, alla *Locanda d'Europa*, per presentare a S. E. il duca di Galliera il gran collare dell'Ordine supremo dell'Annunziata. Questa testimonianza di gradimento data al duca di Galliera da S. M. è novella prova della concordia de' sentimenti del Re e della nazione.

Riceviamo il seguente dispaccio:

Firenze, 8 dicembre. — Il cav. Bodovani, presidente della Commissione esecutiva per l'Esposizione di Filadelfia, sedente in Firenze, ha già concertato, in nome di questa, col cav. Carlo Sestini, spedizioniere, quanto si riferisce all'accollo generale del trasporto di tutti i prodotti italiani, tanto in andata, quanto in ritorno.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 8. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Approvasi in prima lettura la Convenzione per la creazione di un ufficio internazionale di pesi e misure.

Riprendesi la discussione della riforma giudiziaria in Egitto.

Il duca Décazes spiega e sostiene questa riforma; dimostra che è necessaria e senza pericoli, e dice che tutta l'Europa l'ha approvata. Soggiunge che la Francia nutrì sempre pel kedivè sentimenti di affetto, e domanda che l'Assemblea li affermi. Dice che si tratta di ritirarsi o no dal concerto europeo.

Pascal Duprat combatte il progetto.

L'Assemblea respinge l'aggiornamento proposto dalla Commissione, non accetta la domanda d'urgenza fatta dal ministro, ma decide di passare alla seconda deliberazione.

Parigi, 9. — Ieri il pallone *Univers*, montato da 8 persone per fare degli esperimenti scientifici, sotto la direzione di Godard e del colonnello Laussedat, scoppiò all'altezza di 230 metri. I viaggiatori precipitarono a terra col pallone. Cinque rimasero più o meno gravemente feriti e tre rimasero incolumi.

Nell'affare del pazzo di Saint-Omer, la Corte, ammettendo le circostanze attenuanti, condannò il sotto-prefetto Rittà a 100 franchi di multa e il sostituto Vancassel a 50 franchi.

BORSA DI COMMERCIO

FIRENZE	7	9
Rendita Italiana 5 %	78 55	78 65 a
Napoleoni d'oro	21 72	21 74
Londra 3 mesi	27 10	27 09
Francia a vista	108 80	108 75
Imprestito Nazionale	58 50	— —
Azioni Tabacchi	816 —	818 —
Az. Banca Naz. (nuove)	1970 —	1970 —
Strade ferr. Meridionali	307 —	308 —
Obbligazioni dette	— —	236 —
Banca Toscana	1030 —	1030 —
Credito mobiliare	645 —	640 —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

ROMA — TITOLI	7	9
Rendita Italiana 5 %	78 80	78 80
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Nazionale	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1374 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	884 —	— —
Gas Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

9 dicembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita si è tenuta oggi tra 78 70 e a 78 72 1/2 fine mese, terminando domandata a quest'ultimo prezzo.

La pronta godimento 1° gennaio 1876 fu negoziata da 78 30 a 78 32 1/2.

Affari poco animati.

Poche Banche Romane vennero cedute a 1375 per contanti.

Il Turco faceva 27 90 restando offerto.

Sempre fermi i cambi.

Francia 3 m 107 60 a 107 70.

Londra 3 m 27 12.

Oro 21 74.

(Ore 3 1/2 pom.)

Poco migliorata la Rendita 78 75 denaro; 78 80 lettera; ma completamente inattiva.

Il Turco 27 80 nominale.

PARIGI (ore 3 10 pom.)	8	9
Rendita francese 3 %	66 61	66 65
» » 5 %	104 22	104 20
Banca di Francia	— —	3045 —
Rendita Italiana 5 %	72 47	72 47
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	240 —	241 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	215 —	214 —
Ferrovie romane, azioni	63 —	— —
Obbligazioni Lombarde	239 —	239 —
Obbligazioni Romane	221 —	221 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 13 —
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidato inglese	937/8	937/8

LONDRA	7	8
Cons. ingl.	da 94 — a — —	da 937/8 a 94 —
Rendita it.	» 72 — a — —	» 72 1/8 a — —
Turco	» 25 1/4 a — —	» 25 1/2 a 25 5/8
Spagnuolo	» 18 1/8 a — —	» 18 — a — —
Egiz. (1868)	— — a — —	— — a — —
Egiz. (1873)	» 73 5/8 a — —	» 73 [illegible] a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

In seguito alla modificazione della tassa d'affrancatura dei giornali per l'estero, il prezzo dell'associazione dell'*Opinione* viene ridotto, a cominciare dal 1° gennaio prossimo, come segue:

	ANNO	SEM.	TRIM.
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia) . . . L.	56 —	29 —	15 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale . L.	65 —	34 —	18 —
Turchia e America Meridionale . . . L.	70 —	37 —	20 —

Dottori N. [illegible], dentista Milanese, hanno stabilito anche in Roma un gabinetto odontoiatrico ove ricevono da mezzodì alle 4 pom. eccetto i giorni festivi. Via Due Macelli, 60.

GIORNALE DEI TRIBUNALI

Anno V.

È il SOLO giornale scientifico quotidiano che si pubblichi in Italia. La diffusione e l'autorità acquistata da questo giornale in soli 5 anni di vita in Italia ed all'estero, ci dispensano dal raccomandarlo per l'importanza e serietà dei suoi giudizi (estranei sempre alle influenze partigiane della politica), per la schiera eletta dei Collaboratori, per l'abbondanza dei materiali, la prontezza delle notizie, la diligenza della Redazione. È l'UNICA Raccolta veramente completa di tutta la Giurisprudenza patria.

L'associazione (L. 22 per Milano, 26 per le altre parti d'Italia) dà diritto ai seguenti

DONI:

1° LA RACCOLTA *delle Leggi e Decreti*. — (Un volume di circa 1000 pagine, vendibile separatamente a L. 6,50).

2° I MASSIMARII delle annate precedenti del *Giornale dei Tribunali*. — (Tre volumi di 900 pagine vendibili separatamente a L. 10,50).

L'ASSOCIAZIONE RIUNITA

al GIORNALE DEI TRIBUNALI ed al Giornale politico quotidiano *LA LOMBARDIA*, in seguito ad accordi tra le Amministrazioni dei due giornali, costerà d'ora innanzi (invece di L. 66) L. [illegible] per Milano e L. 48 per fuori di Milano.

L'Ufficio in Milano via Pasquirolo N. 4.

CITTÀ DI LUCERA

PRESTITO AD INTERESSI

Sottoscrizione pubblica nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 dicembre 1875 di N. 100 Obbligazioni di fr. 500 in oro, fruttanti 25 franchi in oro all'anno, rimborsabili con 500 fr. in oro. Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta.

Le Obbligazioni Lucera col godimento dal 1° Gennaio 1876 vengono emesse a Fr. 370 in oro, pagabili come appresso:

Fr. 20 alla sottoscr. dall'8 al 14 dicembre 1875			
» 30 al riparto	20	»	
» 80	»	10 gennaio	1876
» 80	»	10 febbraio	»
» 80	»	10 marzo	»
» [illegible]	»	10 aprile	»
meno » 12 50 Cupone al		30 giugno	»
» 97 50			

F. 357 50 in totale da versarsi in oro.

I sottoscrittori possono liberare le Obbligazioni all'atto della sottoscrizione, deducendo dal prezzo di Franchi 357 50 l'interesse scalare di » 7 50

pagando soli Franchi 350 —

I suddetti versamenti si potranno fare anche in carta italiana, calcolando l'aggio all'8 p. 100.

Verranno accettati in pagamento al netto della tassa, tutti i Cuponi del Consolidato Italiano quanto i Cuponi di quei valori municipali che sono pagabili il 1° gennaio 1876, e cioè quelli dei *Prestiti di Aquila, Bari, Campobasso, Chieti, Comacchio, Potenza, Rimini, Teramo, Urbino, Pisa, Reggio*.

Le sottoscrizioni liberate per intero avranno la preferenza nel caso di riduzione.

La città di *Lucera*, avente circa 29,000 abitanti, trovasi nel territorio delle Puglie, che è fra i più fertili d'Italia. Nota è la ricchezza de' suoi principali prodotti in granaglie, vini, olii, mandorle, lane, ecc., ecc. — L'attuale Prestito venne contratto allo scopo di migliorare ed abbellire le vie della città e di compiere le opere riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo della stessa. — *Nessun altro debito*, tranne quello rappresentato da questo Prestito, grava il bilancio comunale, e questo trovasi *perfettamente pareggiato*. In esso è inscritta la quota annuale per l'ammortamento del Prestito, *il quale è inoltre garantito da tutti gli introiti diretti ed indiretti e da tutto il patrimonio della Città, che in soli beni stabili possiede un milione di lire*.

Mentre è ormai da tutti riconosciuto che le Obbligazioni dei Prestiti comunali e provinciali presentano in ogni circostanza, anche politica, più sicurezza di qualsiasi altro valore e non sono soggette a oscillazioni di prezzo, per le Obbligazioni Lucera in ispecialità è a notarsi che, oltre a tali vantaggi, esse offrono le migliori garanzie, la più completa sicurezza che la rendita ed i rimborsi saranno sempre pagati senza aggravi o ritenute per tasse, ed un impiego eccezionalmente lucroso.

Impiegando il denaro in *Obbligazioni della Città di Lucera* si ricavano utili superiori di quello che si avrebbe comperando altri valori che trovansi attualmente sul mercato, e specialmente *la stessa Rendita Italiana*. Difatti, mentre per avere *Franchi 25 di rendita netta governativa* fa d'uopo, attesa la ritenuta per la imposta, impiegare la somma di *Franchi 473 circa, con soli Franchi 350* impiegati nell'acquisto delle *Obbligazioni Lucera* si ha l'eguale rendita di *Franchi 25, netta d'imposta di ricchezza mobile e di qualsiasi altra ritenuta*, e inoltre si gode il considerevole beneficio di conseguire il *rimborso* del proprio capitale *aumentato di Franchi 150* per cadauna Obbligazione.

È evidente quindi che le Obbligazioni di Lucera fra interessi e rimborso fruttano *oltre l'8 per cento costante ed invariabile*.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 dicembre 1875
in LUCERA presso la *Tesoreria Municipale* e presso il signor Carlo Uva;
in MILANO presso *Francesco Compagnoni*, Via S. Giuseppe, N. 4;
in ROMA presso *E. E. Oblieght*, Via della Colonna, N. 22.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

DI CAPITANATA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per titoli alla piazza d'ingegnere capo di questo ufficio tecnico provinciale, con lo stipendio annuo di lire cinquemila, oltre le trasferte e le indennità dovute per legge al grado corrispondente nel Corpo reale del Genio civile.

Lo stipendio, secondo l'organico statuito dal Consiglio provinciale in lire 5000 00, godrà l'aumento di un decimo per tre quinquenni come segue:

Dal 1881 al 1885 lire 5500 00 — Dal 1886 al 1890 lire 6050 00 — Dal 1891 al 1895 lire 6655 00.

Ad essere ammessi al concorso è necessario presentare i seguenti titoli:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Certificato di avere compiuti gli anni 25 e di non avere oltrepassati i 40;
3. Di avere sana costituzione;
4. Di avere soddisfatto all'obbligo della leva;
5. Di avere conseguito il diploma d'ingegnere.

Il Consiglio provinciale, al quale compete la nomina, si è riservata la facoltà di fare eccezione sulla condizione dell'età.

Gli aspiranti dovranno presentare anche tutti quei titoli che valgano a dimostrare l'esercizio fatto finora nella professione libera od il servizio prestato ad altre Amministrazioni.

Tutti i titoli, per essere presi in considerazione, dovranno essere presentati in forma autentica, ed accompagnati da formale domanda firmata dal concorrente con l'indicazione della sua dimora e contenente la dichiarazione di obbligarsi ad assumere il servizio non più tardi di un mese dal giorno che gli venisse notificata la nomina.

Il concorso s'intenderà chiuso il giorno 15 dicembre p. v. e le domande si ricevranno dal prefetto presidente della Deputazione provinciale fino a tutto l'indicato giorno, per essere portate prontamente al giudizio del Consiglio provinciale dietro il parere della Giunta [illegible] composta di tre consiglieri provinciali e di due ingegneri capi del genio civile.

Foggia, 20 novembre 1875.

Il prefetto presidente
la Deputazione provinciale:
A. SERPIERI.

Galleria del Monte di Pietà di Roma. *Asta dell'11 Dicembre 1875.* 221 dipinti, [illegible] Il Martirio [illegible] di Leonardino — Il ritratto di Caterina de Medici, del Bronzino — Il ritratto del Duca della Rovere, del Barocci — La Maddalena, del Tiziano — La Pietà, del [illegible] — La Madonna, del Sassoferrato e più altri pregevoli originali delle scuole italiane ed estere.

Vendita di Stabili demaniali

Avviso d'Asta, N. 5418 (V. 4.a pag.)

BANCA ITALO-GERMANICA (*Vedi 4.a pag.*)

BAUER E C. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 14

CALDAIE E MOTORI — CALDAIE E MOTORI
CALDAIE E MOTORI

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 441.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 3 gennaio 1876, nell'Ufficio della R. Pretura in Frascati si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848:

1. Tabella N. 1190. **Fabbricato urbano**, composto di N. 29 vani e soffitte, sito in Frascati, contrada delle Fratte, ai civici numeri 83, 84, 85, 86, 87, 88, proveniente dal Monastero delle Agostiniane di Santa Flavia e Domitilla in Frascati, in mappa città N. 530, rata del reddito imponibile di L. 752, 25. **Prezzo d'asta L. 17,199 84.**

FARINA LATTEA DI ENRICO NESTLÉ

Brevetto S.G.D.G.

Nutrimento pei Bambini

La *FARINA LATTEA* di *ENRICO NESTLÉ* a VEVEY (Svizzera), la cui base è il buon latte delle vacche svizzere, contiene tutti gli elementi di una completa nutrizione. Essa costituisce il miglior alimento raccomandato da celebri medici per supplire all'insufficienza del latte materno, e facilita lo slattamento.

Ogni scatola che non sarà munita della firma Henri Nestlé, colla marca di fabbrica (un *nido d'uccelli*), e le medaglie d'oro di Parigi e Marsiglia, dovrà essere considerata come una falsificazione, priva di qualunque affinità colla vera *FARINA LATTEA ENRICO NESTLÉ*.

Deposito generale a Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia reale Garneri, via del Gambero.

È aperta l'associazione per l'anno 1876
AL GIORNALE

ANNO IV. **IL PROGRESSO** ANNO IV.

Rivista quindicinale delle nuove Invenzioni, Scoperte, Notizie scientifiche, industriali e Varietà utili. Elenco mensile dei Brevetti d'invenzioni e privative industriali.

Coll'anno 1876 il PROGRESSO entra nel 4° anno di sua pubblicazione radicalmente modificato e migliorato in ogni sua parte. Invece di mensile sarà quindicinale e vedrà regolarmente la luce il 15 e 30 di cadun mese con disegni intercalati nel testo.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 8 - Per l'Estero L. 10.

Premio. Tutti coloro che prima del 31 dicembre 1875 spediranno direttamente il prezzo d'associazione, riceveranno in premio la **Strenna del Progresso** per l'anno 1876, Repertorio di Scienze, Arti, Industrie, Commercio, Agricoltura, Economia domestica e Varietà, formante un elegante volume di pagine 160, il cui prezzo è di lire **2** pei non associati.

Avviso. L'intera raccolta dei fascicoli pubblicati del PROGRESSO, annate 1873, 1874 e 1875, si spedisce al prezzo complessivo di lire **10**.

Dirigere le domande all'*Amministrazione del Giornale* IL PROGRESSO, *Via Bogino, N. 10, Torino.*

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

Schostal e Härtlein fabbricanti biancheria, via del Corso, N. 101. Vendono per

Una Lira

un'elegante camicietta di tela fina per signora. Opuscoli descrittivi si spediscono *gratis* e *franchi*.

Pesi a molla Salter's veri inglesi di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, opportuni tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 10

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Spedizione in provincia, ove vi ha ferrovia, contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore.

Preparati COCA

In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 51.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Albina e Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Demoust, profumiere a Parigi, 8, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

IL SOLE

ANNO XIII — NUOVO — ANNO XIII

Giornale Quotidiano, Commerciale, Agricolo, Industriale

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi dell'anno 1872

ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

di Milano.

Se vi è un Giornale in Italia che possa vantarsi di avere avuto uno sviluppo meravigliosamente rapido, questo è sicuramente **IL SOLE** di Milano. Il favore che Commercianti, Industriali ed Agricoltori gli accordarono, lo pose in grado, in breve tempo, di aumentare parecchie volte, il proprio formato, di accrescere la Redazione ed il corredo di utili notizie. Anche nel 1876, che è il suo tredicesimo anno di vita, aumenterà il corredo di notizie, assumerà nuovo personale di Redazione, si stamperà con caratteri nuovi, migliorerà la carta, ecc.

Parte essenzialmente Commerciale

IL SOLE si occupa di ogni benchè minimo ramo di commercio, ma l'importanza maggiore è da esso attribuita ai seguenti quattro rami: *Borse, Sete, Cotoni, Grani*, e per questi è *l'unico Giornale che riceva quotidiani telegrammi particolari da Londra, Liverpool, Manchester, Nuova York, Nuova Orléans, Berlino, Vienna, Parigi, Lione, Roma, Firenze, Genova, Novara, Verona, Vercelli*, ecc., nonchè dai principali porti di mare d'Italia. Oltre i telegrammi **Il Sole** ha pure **corrispondenze particolari** non solo dalle Piazze sopranominate, ma da qualsiasi altra parte d'Italia che abbia dell'importanza. Collaboratori speciali milanesi scrivono delle estese **Riviste settimanali** sull'andamento dei rami di commercio, dalle quali l'uomo d'affari è sinteticamente informato dello stato della situazione generale; si danno anche tutte le **Estrazioni dei Prestiti** e gli **Appalti** privati, comunali e governativi.

All'epoca poi della **Bachicoltura** si pubblicano **venti e più telegrammi particolari al giorno** sull'andamento della campagna bacologica e sui prezzi delle **galette** che si praticano sui varii mercati italiani ed esteri.

Monitore dei Prestiti

CON TUTTE LE ESTRAZIONI
Nazionali ed Estere
Rivista
Finanziaria-Industriale-Commerciale

Abbonamento per un anno sole L. 4

Si pubblica tutte le settimane.

È questo il giornale che contiene le più sollecite, estese, esatte informazioni ed è il *più a buon mercato* d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti, tanto Nazionali che Esteri, Riviste di tutti i valori, Mercuriale dei prezzi di tutti i generi sui principali mercati, riassunto di notizie politiche, dividendi, versamenti, incassi, ecc., ecc.

I signori Abbonati del *Monitore* hanno diritto a chiedere tutte quelle informazioni, schiarimenti e notizie che desiderano; inviando alla Redazione del *Monitore* le serie od i numeri delle cartelle che posseggono di qualunque prestito, essi ricevono *gratis* la risposta nel giornale: così, senza disturbo e senza nessuna spesa, sanno se la sorte li ha fatti vincere qualche premio che fosse loro sfuggito.

Chiunque si abbona al *Monitore dei Prestiti*, non ha più bisogno d'altri giornali consimili.

Per abbonarsi rivolgersi:
Via Romagnosi, N. 1, Milano.

Parte Economica-Industriale-Agricola

Oltre la Redazione del Giornale, composta dei signori: *P. D. Bellini, Francesco Manganoni, Carlo Menghini, Luigi Della Beffa, Giovanni Mussida, Luigi Mapelli, Carlo De-Magistris, R. Raimondi, Luigi Fontana*, Rag. *F. Cameroni* ed una quarantina circa di corrispondenti commerciali nelle principali città d'Italia ed estero, **IL SOLE** ha altri Collaboratori che principalmente forniscono articoli riflettenti le quistioni del giorno, i bisogni economici del paese, i modi pratici e scientifici per provvedere a questi bisogni, e sono:

Luzzatti comm. **Luigi**, deputato professore, alla Università di Padova, ex-segretario generale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Gabriele Rosa, membro dell'Istituto Lombardo, presidente del Comizio Agrario di Brescia, scrittore di fama europea;

Cantoni comm. **Gaetano**, direttore della Scuola Superiore d'Agricoltura in Milano, autore d'alcune fra le più reputate opere d'agricoltura del giorno d'oggi;

Massara dott. **F.**, Consigliere Comunale.

In sostituzione del compianto prof. Fota, si è assunto quale Collaboratore uno fra i più distinti economisti italiani e un altro distintissimo giovane invierà da Roma corrispondenze periodiche del movimento economico italiano.

Parte Politica e Miscellanea

IL SOLE non è un Giornale politico, nè letterario, ma siccome vuol bastare, da sè a quelli fra i suoi Lettori che non hanno voglia o tempo di leggere gli altri giornali, pubblica oltre i **Dispacci politici**, un **Diario** in cui riassume tutte le notizie politiche della giornata. In questo Diario non si fanno polemiche; si ha soprattutto in mira di tenere informati i Lettori colla maggiore sollecitudine ed esattezza possibile dei fatti che avvengono. Perciò non mancano nella Redazione del **SOLE** traduttori di tutte le principali lingue d'Europa. Oltre il Diario si pubblicano succinte **Rassegne teatrali, Riviste bibliografiche, Notizie interessanti, Romanzi**, ecc., ecc.

Prezzi d'abbonamento franco nel Regno:

Finanze-Commercio — Trimestre L. 7 — Semestre L. 14 — Anno L. 26. — Agricolt.-Industria

Dirigersi all'Amministrazione del Giornale **Il Sole** in Milano, via Romagnosi, 1.

Burro ottenuto in pochi minuti
COLLA SPEDITIVA

Macchina a movimento Centrifugo:

Colla quale si ottiene il burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8 —
» » » 5	»	12 —
» del termometro centigrado	»	1 —
Spese d'imballaggio	»	0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE
per verificare il grado di purezza del latte.
Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ROMA - G. TOMBOLINI Librajo - ROMA

Pronta esecuzione — Eleganza e buon prezzo

100 BIGLIETTI DA VISITA Una Lira

100 **BIGLIETTI DA VISITA** 100
UNA LIRA
CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franchi di porto per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1. 15, diretto all'Editore G. TOMBOLINI, Agenzia Giornalistico-Libraria — ROMA, Via degli Uffici del Vicario, 24.

NB. — Per ogni Linea e Corona aumento Cent. 50.

Chiunque desidera il Campionario dei Caratteri gli si spedirà dietro richiesta Gratis.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO
INVENTATO E FABBRICATO
dal meccanico Giuseppe Rosange
Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *alterare menomamente* i depositi, e colla *più grande rapidità*, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60

» dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . .

Imballaggio e porto a carico dei committenti.
I cataloghi si spediscono *gratis*.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Piroscafi a Vapore
DELLA COMPAGNIA
ANCHOR LINE

Partenze — DA GLASGOW per NUOVA-YORK ogni Sabato. — **Prezzo** nelle CABINE di prima classe (compreso il vitto) da L. st. 16 16.0, 21 0.0 a L. st. 23 2.0 secondo la posizione delle medesime.

DAI PORTI del Mediterraneo p. NUOVA-YORK ogni 15 giorni. — Cabine in 1.a cl. 600 fr. in oro. Posti di 3.a cl. 160

Il magnifico piroscafo a vapore
CANADIAN
partirà da Livorno il giorno 16 dicembre per NUOV-YORK via Marsiglia. Per merci e passeggieri dirigersi all'signor E. Lowe, 77 A, piazza di Spagna.

SCIROPPO DI DUSART
AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVIENE

Ai Bambini pallidi e rachitici;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle Donne deboli;
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai Convalescenti;
Ai Vecchi indeboliti.
Nelle Malattie del petto;
Nelle Digestioni laboriose;
Nell'Inappetenza;
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;
Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi;
Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa Grimault e C., G. Abbetta, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
in 30 lezioni (3.a Edizione)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, eminentemente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di sè stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli Ecclesiastici, Impiegati, Commercianti, Militari, Negozianti, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a soli mesi parlare e scrivere la lingua francese. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata, a chi invia vaglia postale di lire 5 alla Ditta fratelli Animari e Cavigliano, Torino.

In Roma, presso R. Ferrini, piazza Colonna.

[illegible] ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 3 46. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno.

IL MONITORE DEGLI AZIONISTI

Raccolta dei Bollettini Ufficiali delle Estrazioni Finanziarie
ANNO SETTIMO

Contiene: le assemblee di Azionisti, i pagamenti d'interessi e dividendi, i versamenti, le situazioni e bilanci delle Banche, corrispondenze particolari di finanza, Notizie varie interessanti i Capitalisti, i Bollettini Ufficiali delle Estrazioni, il Corso di Borsa dei Valori, ed il Corso legale delle merci.

Prezzi d'abbonamento

Per tutto il Regno un anno	L.	8
Per l'estero — Stati Europei	»	10
Per l'estero — fuori d'Europa	»	14

Per abbonarsi dirigere *Vaglia Postale* al **Monitore degli Azionisti** — Roma.

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria, non fa bisogno di lavare o digrossare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo. Viene da tutti preferito ad ogni altro preparato sia per la sua efficacia, come per l'economia della spesa. — Ogni bottiglia costa L. 3.

Ai rivenditori sconto da convenirsi.

Unico deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

TRATTATO delle PANDETTE
di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti col Codice civile del Regno d'Italia, del comm. Filippo Serafini (Volumi tre). La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. Filippo Serafini in Pisa.

Gli associati all'Archivio Giuridico possono avere l'opera per sole lire 20.

BANCA ITALO-GERMANICA
in liquidazione.

Il giorno 20 dicembre prossimo a ore 12 meridiane nell'ufficio di detta Banca via Cesarini Num. 8, primo piano si procederà alla vendita volontaria per pubblico incanto di varii stabili situati in Roma, di proprietà della Banca stessa, la quale, contro domanda affrancata fornirà ai richiedenti i prospetti dettagliati di detta vendita, tenendo visibili nel proprio ufficio i piani relativi ogni giorno dalle ore 10 alle 12 meridiane, e dalle 2 alle 4 p. m.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO
del farm. A. Gelmini

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la canizie, promuovendo la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. — Si applica come qualunque Cosmetico, ed è assolutamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito nel suo astuccio con relativa istruzione, può servire per sei mesi e costa L. 5; franco di porto L. 6 10.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

SAPONE SOLFOROSO
per Bagni
e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo L. 1 20

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Condotti e vicolo del Pozzo, 54.

INIEZIONE BROU

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 102.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

Tipografia dell'Opinione diretta da Carmelo Gelmini.